

Dai campi di concentramento un monito per i ragazzi di oggi

Da una parte le zone rigogliose della pianura tedesca con le sue città ricche di cultura. Dall'altra, a pochi chilometri di distanza, il camino del forno crematorio del lager di Dora-Mittelbau vicino a Weimar, in Turingia. Una distanza minima simbolo dell'indifferenza in cui si compì un atroce massacro di vite umane. Un contrasto crudo che ha colpito profondamente i 120 studenti delle scuole superiori della provincia di Udine e di Pordenone in viaggio con la sezione udinese dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati) ai campi di concentramento.

A loro infatti, riuniti in silenzio di fronte al forno crematorio per commemorare le vittime, è stato rivolto l'invito a combattere il male dell'indifferenza. «Ciò che noi viviamo come un ricordo - ha affermato il professor Fabio Luzzi Conti - può un domani diventa-



re tragicamente attuale, tutti siamo responsabili che questo non avvenga mai più. Non siate indifferenti a ciò che vi circonda». E proprio in questo luogo, dove con mano si tocca la spietatezza dei peggiori istinti dell'animo umano, il 25 aprile è stata celebrata la Festa della Liberazione alla presenza di una rappresentanza della Polizia Municipale di Udine con il gonfalone della città, del sindaco di Pradamano Gabriele Pitassi e di Antonio De Lucia che, a nome dell'Anpi, ha invitato i

giovani «ad essere partecipi alle scelte della politica per scongiurare le tragedie che qui piangiamo, fate che il cuore non ceda alla corruzione e al mero tornaconto, ma sia aperto all'onestà e alla giustizia».

Gli studenti accompagnati dagli ex deportati Elvia Bergamasco, Antonio De Nardi, Giuseppe Floreani e Odino Peressini, hanno visitato le immense gallerie di Dora Mittelbau, i forni del campo di Buchenwald, i resti delle baracche. Cercando di capire,

Tre momenti diversi del viaggio nei campi di concentramento organizzato dall'Aned con le scuole superiori della provincia di Udine



di trovare una risposta ai loro tanti perché. «Rendete partecipi coloro che conoscete di questa esperienza - ha detto il presidente dell'Aned Marco Balestra accompagnato dal segretario Franco Comuzzo - noi dobbiamo essere come dei tedofori portatori della fiaccola che nasce dalla resistenza e dalla lotta degli ex deportati perché solo creando una catena tra le generazioni si può coltivare il senso della pace, della democrazia, dell'uguaglianza e della libertà, valori che sono i principi fon-

damentali della nostra costituzione». «Dobbiamo coltivare la democrazia giorno per giorno attraverso comportamenti corretti - ha poi concluso - facendoci carico anche dei problemi degli altri, mettendo da parte un po' del nostro individualismo e aprendoci all'accoglienza. Dobbiamo avere il coraggio di fare in modo che questo non si ripeta più e si sviluppi la conoscenza e la pace fra gli uomini».

Viviana Zamarian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I racconti

Orrore e incredulità: tragedia da ricordare

L'hanno espressa nei loro elaborati artistici. Ne hanno parlato con convinzione e grande sensibilità. La consapevolezza di dover diventare i nuovi portavoce di ciò che accadde nei campi di sterminio tra gli studenti delle 11 scuole della Provincia di Udine e Pordenone (Stellini, Uccellis, Sello, Copernico, Percoto, Stringher, Bertoni di Udine, Gortani di Tolmezzo, Deganutti e Civiform di Cividale e Marchesini di Sacile) si percepiva chiaramente nelle loro parole, nei loro lavori, nell'attenzione dimostrata durante questi quattro giorni di pellegrinaggio.

Lavori che sono stati presentati dai giovani nel corso dell'ultima serata del viaggio alla presenza di tutti i partecipanti. Attraverso forme artistiche molteplici, video, documentari, temi, la musica e la recitazione di alcuni tratti di libri, gli studenti hanno spiegato che cosa ha rappresentato per loro questa esperienza. Hanno cercato di comunicare le loro emozioni, la loro incredulità e l'orrore provato di fronte ai luoghi dello sterminio nazista. Ma anche la presa di coscienza della necessità di raccontare, una volta tornati a casa, ciò che hanno visto e soprattutto ascoltato dalle testimonianze di coloro che da quell'inferno fecero ritorno.

Affinché queste voci, e insieme ad esse il loro racconto, con il trascorrere del tempo non vadano perdute. Come non vadano perdute anche le tragedie che in quel periodo accaddero in Africa o del merito che ebbe l'Albania nel salvataggio degli ebrei ricostruiti da alcuni studenti stranieri originari di questi paesi. In nome di un dovere ben preciso, quello di dare un futuro alla memoria. (v.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA